



dossier

Formazione ■ di Antonio Massa

A scuola di Logistica!

Istituti superiori e atenei guardano con crescente interesse alla logistica, che ha bisogno di individui sempre più competenti a tutti i livelli a causa del proliferare delle applicazioni tecnologiche e di normative complesse.

PARLIAMO DI...

POLITECNICO DI MILANO

Tornando all'offerta formativa di cui dispone l'istruzione italiana nel comparto della movimentazione delle merci e oggetto del Dossier di questo numero non potevamo non rivolgere la nostra attenzione al Politecnico di Milano, dove la logistica si studia dalla metà degli anni '80, quando si era da poco convenuto, a livello internazionale, che con quel termine si dovesse intendere il coordinamento e l'integrazione di attività aziendali diverse, come ricorda il professor Gino Marchet, e prima ancora che si facesse strada il concetto di 'supply chain management', cioè l'integrazione di attività di aziende diverse volta a facilitarne i processi produttivi e distributivi.

Da segnalare, ancora di Marchet, il riconoscimento al marketing, scopritore del valore della logistica come sostegno concreto al servizio richiesto nella rapida distribuzione di beni che invecchiano rapidamente in virtù della competizione continua tra produttori.

LIUC DI CASTELLANZA

Nella formazione delle figure di più alto livello ha conquistato autorevolezza anche la Libera Università di Castellanza, in provincia di Varese, nota con l'acronimo LIUC, dove i giovani possono iscriversi al Corso di Laurea in "Ingegneria gestionale per la logistica e la produzione", il cui esplicito orientamento è dedicato alla movimentazione delle merci in particolare nelle fabbriche e negli stabilimenti, grazie a un programma formativo con molti esami specifici su logistica e supply chain management da sostenere nell'arco di un triennio.

CORSI DI ALSEA

Oltre ai corsi di laurea universitari e ai master vi sono, come accennavamo, numerose iniziative di formazione portate avanti da diverse associazioni di categoria per l'aggiornamento o riconversione professionale di manager e addetti vari che devono essere talvolta spostati da una mansione all'altra, o che in certi casi hanno

proprio perso il posto di lavoro e puntano a trovarne un altro ampliando il proprio bagaglio formativo. È il caso di ALSEA, l'associazione lombarda spedizionieri, che ha supportato anche i nuovi libri di testo di F. Dallari, e di ASSOTOSCA che agisce in Toscana.

LAST DI VERONA

Nelle pagine che seguono presentiamo anche il LAST di Verona che rilascia un Diploma a conclusione di un percorso formativo biennale. LAST è un ITS con frequenza organizzata al 50% in aula con corsi teorici e per l'altro 50% in azienda con stage dedicati anticipando e facendo proprio il principio dell'alternanza scuola-lavoro che troverà spazio anche negli ITIS seguendo le indicazioni del Decreto sulla "Buona scuola".

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Lo spiega bene Ermanno Rondi, amministratore delegato di Incas e punto di riferimento per l'Education in Confindustria, nell'intervista

Ci si è giustamente lamentati a lungo della modesta possibilità offerta dal sistema d'istruzione nazionale di formare addetti per la logistica. Ma un settore già trascurato dalla politica a livello infrastrutturale non poteva che essere lasciato a se stesso anche per quanto riguarda la formazione fornita per tanti anni solo da alcune università lungimiranti e da associazioni di categoria soprattutto per le funzioni più operative. Bisogna tuttavia riconoscere che questo ragionamento va diretto principalmente al passato, nel senso che se ancora c'è tanto da fare la svolta è arrivata con l'avvio ormai rodato di molte scuole secondarie che offrono percorsi formativi su logistica e trasporti, dove il rapido tasso d'innovazione impone agli individui una capacità di aggiornamento pressoché continuo.

La Riforma Moratti
L'aiuto è giunto con la Riforma Moratti che ha

rivisto l'insegnamento delle scuole superiori facendo sì che si moltiplicassero gli ITIS che alla movimentazione delle merci dedicano attenzione e che proprio a luglio del 2015 hanno cominciato a diplomare le nuove leve di potenziali quadri che andranno ad affiancare il management. È, infatti, nella fascia intermedia tra gli addetti che si concentra il fabbisogno di personale che le imprese del settore non trovano. Quelle imprese che secondo le stime dell'indagine Excelsior di Unioncamere si troveranno nel futuro più immediato con 15mila posti di lavoro vacanti, per ricoprire i quali è necessario preparare i giovani fin d'ora non essendo questa una vocazione delle aziende nonostante abbiano dovuto continuare in molti casi a svolgere da sé l'attività impegnando risorse ed energie. Insomma, se non si

può dare per risolti tutti i problemi ci si è messi certamente sulla buona strada considerando l'ampio panorama di scelte che si presenta oggi a chi intende valutare l'opportunità di specializzarsi in un settore dato in crescita nei prossimi anni un po' da tutti gli osservatori. Una scelta che può essere compiuta optando tra le seguenti possibilità.

↳ **Gli ITIS**, cioè gli Istituti tecnici il cui diploma è rilasciato al termine di un percorso di studi lungo cinque anni e che alle tante specializzazioni hanno aggiunto, con la Riforma Moratti citata, il percorso di studi in Logistica e Supply Chain che costituisce un titolo riconosciuto a chi desidera operare nelle imprese logistiche o nelle aziende che hanno a che vedere con la movimentazione delle merci.

↳ **Gli ITS**, scuole di livello intermedio tra il precedente e quanto offre l'università

e che propongono percorsi formativi in diverse aree della logistica in relazione, spesso, alle caratteristiche delle imprese che operano nel territorio e presso le quali molti giovani hanno l'opportunità di effettuare i loro stage.

↳ **La Laurea triennale** in Ingegneria gestionale che alcune università offrono con approfondimenti sulla logistica e sulla produzione industriale ritenuti argomenti di studio essenziali per chi vuole occupare posizioni di rilievo in ambito aziendale.

↳ **La Laurea magistrale**, sempre in Ingegneria Gestionale, proposta ai più ambiziosi che possono affinare ulteriormente le loro competenze nel settore. Si tratta qui naturalmente di predisporre a un percorso ancora più impegnativo che se da un lato ritarda l'ingresso nel mondo del lavoro dall'altro permetterà

rilasciata a Logistica. Lo stage in azienda sta diventando fondamentale per consentire agli studenti di capire che cosa significa realmente lavorare in un team teso a raggiungere un risultato e di verificare l'utilità delle nozioni apprese. Dal canto suo l'impresa, avvicinandolo direttamente, ha modo di conoscere il giovane, di valutarne la capacità d'impegnarsi e le caratteristiche individuali che possono essere più adatte a ricoprire una posizione piuttosto che un'altra.

ITS DI PIACENZA

Abbiamo sentito anche l'ITS per la mobilità sostenibile e la logistica di Piacenza che svolge corsi biennali post diploma di alta specializzazione per la formazione di Tecnici Superiori nell'area tecnologica della logistica e della mobilità delle merci. Giunto alla V edizione, il Tecnico Superiore diplomato a Piacenza può operare nell'ambito della pianificazione, della gestione e del controllo dei flussi fisici di

veicoli, merci e persone gestendo le relative informazioni a partire dal luogo d'origine a quello del consumo, con una visione d'insieme delle tre dimensioni di mobilità: terra, mare, cielo.

LOGIMASTER E ITIS MARCONI

Veronese è anche il LogiMaster al quale il Consorzio Zai Interporto Quadrante Europa ha sempre fornito un costante sostegno e che con il passare del tempo (è giunto alla XV edizione) ha affinato la sua proposta formativa in sintonia con le esigenze delle imprese in continuo divenire. Verona offre davvero un panorama formativo completo ai giovani che guardano con interesse alla logistica proponendo anche corsi specifici con l'ITIS Marconi che conta nel triennio attuale 212 allievi seguiti da un corpo insegnante che andrebbe rafforzato per poter aumentare il numero delle classi visto il numero crescente di candidature.

A favorire lo sviluppo della domanda d'istruzione nel comparto è del resto la diffusa presenza sul territorio d'impresе che proprio con la logistica hanno a che fare e che se ad esempio non producono autoveicoli sono tuttavia impegnate nella gestione delle scorte relative alla componentistica, quando non addirittura nella preparazione di specifici allestimenti.

SCUOLA DELLA SPEZIA

Molto interessante è anche il caso della Spezia dove la Scuola Nazionale Trasporti e Logistica forma figure professionali altamente qualificate, lo Spedizioniere e l'Addetto alle pratiche doganali, richieste nel settore logistico-portuale dove sono chiamate a operare su uno scenario complesso e in costante trasformazione a seguito delle innovazioni introdotte nell'ambito dei traffici internazionali, legati esempio sia allo sdoganamento anticipato (pre-clearing) sia all'Information Technology proliferata nel settore.



Così crescerebbe il Pil

Alle orecchie degli esperti del settore risuonano ancora le parole dei ricercatori che nel 2014 hanno presentato per conto di Confindustria il rapporto "People first", secondo il quale se l'Italia portasse il suo grado di istruzione al livello delle nazioni più avanzate (meno del 24% degli italiani tra i 30 e i 34 anni è in possesso della laurea, il che rappresenta il peggior risultato nell'Unione europea; per Eurostat nello scorso aprile la media era del 38%), nell'arco di un decennio il Pil aumenterebbe del 15%, vale a dire di 234 miliardi di euro in termini reali.

Un ritardo che deve essere colmato al più presto se non si vuol vedere l'Italia sprofondare, incapace di assimilare il cambiamento e con il pericolo di perpetuare il terribile fenomeno dell'emigrazione dei cervelli.

Si tenga presente a questo proposito che (dato Istat) nel 2013 ha lasciato il Paese quasi un laureato su quattro mentre cresce pure la percentuale di giovani (tra i 25 e i 34 anni) che, pur possedendo un titolo di istruzione superiore svolge una mansione al di sotto della propria qualifica (secondo Eurostat erano il 30,5% nel 2012; il quarto peggior dato dopo Spagna, Cipro e Irlanda).

di entrarvi ritagliandosi spazi remunerativi e di responsabilità di maggior soddisfazione. La "magistrale" può essere integrata dal dottorato di ricerca essenziale per chi vuol far carriera in università ma che può anche essere ben "speso" in grandi aziende al termine.

🔗 **Master universitari**, studiati soprattutto per chi già lavora nel settore e aspira a qualificare la propria posizione puntando a un avanzamento di carriera. Ve ne sono tuttavia di indicati anche per i professional che agiscono nel comparto della logistica e per gli imprenditori che si rendono conto di dover aggiornare le proprie competenze non essendo più possibile

farlo sfruttando solo l'esperienza sul campo.

🔗 **Master executive**, offerti da diversi enti di formazione sfruttando un po' il termine master che anche chi li frequenta esibisce nella speranza, in genere giustamente riposta, che nessuno vada a controllare o storca il naso sul fatto che non si tratta di un titolo ottenuto da un'università.

In sintonia con le imprese

Un'ampiezza dell'offerta formativa, quella sopra descritta, che dimostra quanto l'istruzione sia cambiata e continui a farlo nonostante le difficoltà incontrate nella consapevolezza di dover entrare in sintonia con i mutamenti che avvengono nel mondo del lavoro, dove, come si accennava,

c'è bisogno di maggiore competenza anche ai livelli meno alti. Un bisogno di miglioramento richiesto anche dagli strati della popolazione che più hanno risentito della crisi in questi anni mostrando difficoltà ad accedere all'istruzione universitaria, i cui costi (non solo in Italia) sono talmente cresciuti da creare una barriera a quella mobilità sociale che ha distinto per tanti anni le economie occidentali. Nelle cui nazioni, se le cose non mutano, si corre il rischio di creare nel management dinastie familiari che impediranno l'emergere di nuove figure meritevoli diffondendo la mediocrità.

La miopia della politica

Insomma, permane la consapevolezza che

studiare costituisce un investimento a dispetto delle lunghe attese che molti giovani devono sopportare prima di entrare nel mondo del lavoro. E si fa per questo strada anche la tendenza a prendere in considerazione percorsi formativi nuovi, capaci di portare verso attività non ben valutate in precedenza.

La logistica è senz'altro una di queste, messa in ombra, come si diceva, anche dalle miopi vedute della politica nazionale abbagliata dalle mega opere infrastrutturali che non riesce neppure a realizzare e incapace di intervenire sul sistema che, modernizzato, farebbe sì compiere un bel passo avanti sia al Paese sia alle nuove leve. 🟩